



## Reality

Titolo originale: Reality  
Regia: Matteo Garrone  
Sceneggiatura: Maurizio Braucci, Ugo Chiti, Matteo Garrone, Massimo Gaudioso  
Fotografia: Marco Onorato  
Montaggio: Marco Spoletini  
Musica: Alexandre Desplat  
Scenografia: Paolo Bonfina  
Interpreti: Aniello Arena (Luciano), Loredana Simioli (Maria), Nando Paone (Michele), Raffaele Ferrante (Enzo), Claudia Gerini (presentatrice GF), Nello Iorio (Massimone), Giuseppina Cervizzi (Giusy), Ciro Petrone (barista)  
Produzione: Domenico Procacci, Matteo Garrone e Jean Labadie per Archimede-Fandango/Le Pacte-Garance Capital/Rai Cinema/Soficinema 7/ Coficup-Backup Films/Cinimage 6/La Sofica Manon2/Canal+  
Distribuzione: 01 Distribution  
Durata: 115 min  
Origine: Italia/Francia, 2012

### **Matteo Garrone, un regista “necessario”**

“Un film è un viaggio e io lo faccio così, inserendomi nei luoghi, spiando le persone, le loro storie; le idee e le immagini vengono un po’ alla volta, si intersecano, ti inseguono. Mi piace il cinema visivo, il film è pittorico, le parole si modificano”. (Matteo Garrone)

Matteo Garrone nasce il 15 Ottobre 1968 a Roma. Suo padre, Nico Garrone, è un critico teatrale, la madre è fotografa. L’essere cresciuto in un ambiente affine a quello dello spettacolo stimola la sua sensibilità artistica fin dalla giovane età, influenzando le sue scelte future. Si diploma al liceo artistico e nel 1986 lavora come aiuto-operatore; segue un lungo periodo dedicato alla pittura, la sua grande passione. Nel 1996 partecipa e vince al Festival Sacher, organizzato da Nanni Moretti, con il corto *Silhouette*. L’anno seguente dirige il suo primo lungometraggio *Terre di Mezzo* (storie a episodi di immigranti che lottano per la sopravvivenza) che si aggiudica il premio speciale della giuria al festival Cinemagiovani di Torino. Lo stesso anno gira un documentario a New York dal titolo *Bienvenuto Spirito Santo*. Del 1998 è il suo secondo lungometraggio *Ospiti* seguito da *Oreste Pipolo, fotografo di matrimoni* (1998) e *Estate Romana* (2000). Nel 2002 con *L’imbalsamatore* Garrone si aggiudica il David di Donatello per la migliore sceneggiatura (opera ispirata all’omicidio di Domenico Semeraro, detto il “nano di Termini”, avvenuto nel 1990). La pellicola è acclamata dalla critica, ma discreta è l’accoglienza del pubblico. Le sue opere traggono quasi sempre ispirazione da fatti di cronaca ed è quello che accade anche con il successivo lungometraggio, *Primo Amore* (2004), film drammatico ispirato alla vicenda (reale) di un antiquario di Brescia che, ossessionato dalle donne magrissime, uccise la fidanzata dopo averla indotta all’anoressia. Garrone afferma che “Fare il regista significa avere la capacità di creare un gruppo: il cinema è arte collettiva nel bene e nel male, il regista è responsabile, ma i meriti sono da dividere nella collettività, se no non si va da nessuna parte”. Infatti, fino ad oggi, per le sue scelte sul set si è affidato alla collaborazione di una “propria” squadra composta, tra l’altro,

da Marco Onorato (direttore della fotografia, scomparso l'anno scorso), Massimo Gaudioso e Gianni di Gregorio (sceneggiatori).

Il grande successo di critica e di pubblico arriva nel 2008 con il film *Gomorra*, adattamento cinematografico dell'omonimo best seller di Roberto Saviano, in cui mostra il ruolo della camorra e della criminalità organizzata nella città di Napoli. Un dramma corale in cui gli ambienti stessi, sempre importanti nel cinema di Garrone, diventano attori protagonisti e gli stessi attori sono cose tra le cose. La pellicola vince il Grand Prix Speciale della Giuria al Festival di Cannes (2008), il David di Donatello per il miglior film, miglior regia e migliore sceneggiatura al David di Donatello (2009), e viene scelta per rappresentare l'Italia nella corsa alle nomination agli Oscar 2009. Rispetto alla sua pellicola il regista spiega "Ho tentato di raccontare l'umanità dei personaggi e i loro conflitti interiori, di descrivere quella zona grigia in cui tutto si confonde e il bene sconfinava nel male e il lecito nell'illecito."

Festival di Cannes 2012, il Grand Prix Speciale della Giuria viene assegnato a *Reality*, il film che vedremo questa sera.

Decisamente più soft e a tinte fiabesche è il nuovo lavoro di Garrone, tratto dalla raccolta di fiabe popolari in lingua napoletana *Lo cunto de li cunti*, scritta da Giambattista Basile nel 1600 (nota anche con il titolo di *Pentamerone*) tradotta successivamente da Benedetto Croce in italiano. Il titolo della pellicola, che ha la struttura narrativa di una novella medievale, sarà *Il racconto dei racconti*.

### ***Reality: come perdere la propria identità inseguendo un sogno***

"*Reality* non nasce come pellicola esplicitamente di denuncia, è la fiaba moderna di un Pinocchio intrappolato in un'illusione vuota. La morale è che si può anche finire davanti alle telecamere, senza che questo conduca a nulla di concreto". (Matteo Garrone)

L'idea è partita da un fatto realmente accaduto. Siamo a Napoli. Luciano Ciotola è un pescivendolo sposato con tre figli che, per integrare i suoi scarsi guadagni, organizza piccole truffe con l'amico Michele e la moglie Maria. Grazie al suo spiccato senso artistico si esibisce con piccoli travestimenti durante le feste di matrimonio. A uno di questi ricevimenti partecipa come ospite d'onore Enzo, un ex-concorrente del programma televisivo il Grande Fratello, per il quale Luciano nutre una forte ammirazione. Così, per soddisfare un desiderio dei suoi figli e, al contempo, per emulare lo stesso Enzo, Luciano decide di partecipare ad un provino del GF. Dal quel momento in poi la sua vita cambia drasticamente, nell'attesa di una telefonata che gli permetterà di partecipare allo show televisivo. Giorno dopo giorno l'attesa diventa un'ossessione. I gesti, le parole, le persone che lo circondano diventano secondo lui un "ipotetico controllo" che la produzione del programma stesso sta effettuando su di lui (compreso un grillo, entrato casualmente nella sua stanza). Tutto questo sconvolge la sua mente, rendendolo protagonista assoluto di un "Reality" che non è mai iniziato, ma che ha già profondamente frantumato la sua esistenza e quella di chi gli sta vicino. La fine del film vede Luciano, per le strade di Roma, che assiste a una processione religiosa e, all'improvviso, si intrufola nella casa del GF, senza essere visto. Non si sa se ciò accade realmente o per pura fantasia, ma rimane impresso il suo sguardo perso nella grande illusione mediatica.

Nel raccontare un sogno che porterà irrimediabilmente alla pazzia, *Reality* si limita a mostrare le reazioni e i sentimenti dei personaggi coinvolti senza tuttavia prendersi gioco di loro, ritraendo nel tempo stesso una società che sta lentamente e inesorabilmente scivolando verso il nulla.

Il personaggio di Luciano è interpretato da Aniello Arena, attore detenuto della Compagnia della Fortezza del carcere di Volterra, che ha saputo valorizzare un ruolo molto complicato, mantenendo una propria genuinità dalla prima all'ultima sequenza.

Cineforum Marco Pensotti Bruni  
58<sup>esima</sup> Stagione Cinematografica

A cura di Elena Toia  
Legnano, 6 - 7 / 11 / 2013